

250 anni per la "STORIA DI PALESTRINA" scritta da Leonardo Ceccoli

Duecentocinquanta anni fa veniva stampata la *Storia di Palestrina città del Prisco Lazio*, scritta da Leonardo Ceccoli vescovo di Montalto, illustrata con antiche iscrizioni e notizie finora inedite, come recitava il titolo esatto dell'opera. L'autore, nato il 9 luglio 1691, proveniva da una nobile famiglia prenestina. Divenuto Canonico, per i suoi meriti ecclesiastici il 16 settembre 1748 fu nominato da Benedetto XIV vescovo di Montalto nelle Marche; morì a Palestrina il 18 novembre 1774.

La sua monumentale opera è importante perchè fu la prima storia di Palestrina stampata in lingua italiana, dopo le due precedenti, entrambe scritte in latino: *Praenestes Antiquae* (1655) di Giuseppe Maria Suarez e le *Historiae Praenestinae* (1668) di Antonio Pennazi (manoscritto rimasto inedito, che si trova alla Biblioteca Barberina Vaticana). Ceccoli si spinse a scrivere quest'opera, come egli stesso dice nelle premesse, «perchè il Suarez nella sua Opera alcune cose appena le accenna, altre spettanti alla Storia Profana de' Secoli Cristiani affatto le tralascia; e di molte altre o non si ebbe notizia, ovvero doveano supplirsi, perchè avvenute dopo la pubblicazione della sua Storia; od in fine perchè erano state sommosse varie difficoltà da più recenti Eruditi, le quali doveansi assolutamente dilucidare; come di fatto sono gli Atti del Martirio di S. Agapito», e poi anche perchè Suarez scrisse la sua storia conoscendo poco Palestrina, essendo stato sì ospite dei principi Barberini - di cui era bibliotecario in Roma - ma non tanto per «potere appieno indagare i siti, le antiche denominazioni, ed altre necessarie notizie per una compiuta Storia».

A questi motivi si aggiunse il fatto che Ceccoli fu Convisiatore di otto Vescovi, per cui ebbe tutto il tempo di osservare «reiteratamente cadaun Luogo, e Chiesa della Diocesi», ma soprattutto di consultare tutti i documenti conservati nella Cancelleria Vesco-vile, da cui trasse una enorme mole di notizie; molte altre le prese dall'Archivio Segreto Vaticano di Castel

S. Angelo.

Dice ancora mons. Ceccoli: «Alla lettura degli antichi, e moderni Scrittori, che in qualunque occasione han discorso di questa Città, congiunti un'attenta osservazione su cadauna contrada di questo territorio con ponderarne l'antica denominazione, le vestigia, le strade in essa esistenti e soprattutto una particolare oculatezza nell'osservare gli scavi fatti a mio tempo, e le iscrizioni ritrovatesi, quali essendo i documenti più autentici della veneranda antichità, ho procurato riferirli colla maggiore esattezza possibile, e dilucidarli nel miglior modo mi è riuscito».

Terminata l'opera, il Ceccoli avrebbe dovuto inserirvi alcune carte topografiche della città e del territorio, ma venne nominato vescovo di Montalto per cui,

preso da più importanti incombenze, fu tentato rilasciare il manoscritto inedito. Ma molti amici, conoscendo il gran lavoro fatto dallo storico, e soprattutto il P. maestro Tommaso Mammacchi domenicano, a cui Ceccoli aveva sottoposto il manoscritto per un parere e per eventuali correzioni, lo spinsero a terminare l'opera ed a pubblicarla.

Finalmente il libro, di ben 432 pagine, fu stampato ad Ascoli da Niccola Ricci "Stampator pubblico e del Palazzo Apostolico", Il volume fu arricchito con una "Carta topografica del territorio prenestino antico e moderno trigonometricamente deli-

neata", incisa da F. Zenobi.

Il libro è uno dei capisaldi della bibliografia prenestina ed è un testo molto importante per l'epigrafia, in quanto riporta moltissime iscrizioni latine, oggi andate perdute, che furono utilizzate, insieme a molte altre nel 1882 da Ermanno Dessau per compilare la parte prenestina del *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

La *Storia di Palestrina* ha avuto nel 1978 una ristampa anastatica, curata dall'editore Arnaldo Forni per la collana "Historiae Urbium et Regionum Italiane Rariores".

Angelo Pinci

